DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.064

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Per l'esistenza delle forze democratiche questo Blocco è una necessità".

(Dal discorso di Togliatti al Planetario)

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 304 ★ MARTEDI 30 DICEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

UNA GRANDE TAPPA DELLA CONTROFFENSIVA DEL POPOLO LAVORATORE

Per la libertà, il lavoro e la pace è sorto il Fronte democratico popolare

Il compagno Togliatti porta il saluto e l'adesione del P.C.I. - I più autorevoli esponenti della cultura nazionale, dei sindacati, dei partiti democratici, dei movimenti e degli organismi di massa presenziano l'Assemblea costitutiva - Un Congresso nazionale fisserà il programma del Fronte

La solenne affermazione di unità all'Assemblea del Planetario

Il grande Fronte democratico di popolo per la libertà, la pace e il lavoro si è costituito domenica a Roma nella sala del Planetario. E' questo il coronamento dei grandi movimenti di massa che nelle scorse settimane hanno mobilitato in tutta Italia milioni di lavoratori e che, nel Congresso dei Consigli di gestione, nella Costituente della Terra, nel Congresso democratico del Mezzogiorno e in quello dei tremila Comuni democratici hanno fissato gli obiettivi che è necessario realizzare per rinnovare profondamente il paese. Centinaia di rappresentanti dei movimenti di massa, dei partiti, delle associazioni e degli organismi democratici, personalità politiche, rappresentanti della cultura, studiosi, stipavano domenica la piccola sala, per portare la loro immediata e personale adesione al nuovo fronte di lotta nel quale tutte le forze sane del paese sono confluite. Anche numerosi esponenti del partito repubblicano erano in sala: più tardi porteranno tra gli applausi dell'assemblea la loro personale adesione al Congresso.

Telegrammi da tutte le provincie

Ininterrottamente, durante le quattro ore dei lavori, il compagno Longo ha letto dal tavolo della presidenza i telegrammi di adesione giunti da tutte le provincie d'Italia, dagli organismi di massa come l'U.D.I., le associazioni femminili e giovanili, le associazioni combattentistiche, dei reduci e dei mutilati, gli organismi assistenziali, da intellettuali, professionisti, tecnici, deputati, sindaci.

All'inizio della seduta Longo, Morandi, Cacciatore, Pace, Grieco, Moiè, Floriano del Secolo, Cerabona, Sereni, Scoccimarro, Amendola, Alvaro, Sansone, Gasparotto, Grazia e Cerreti vengono chiamati al tavolo della presidenza.

Longo apre i lavori

Quindi, tra un grande applauso, ha per primo preso la parola il compagno Longo, il quale riassume brevemente i compiti del convegno: dare vita a un grande organismo unitario capace di trasportare sul piano politico generale tutte le rivendicazioni poste nei grandi congressi di Bologna, di Milano, Napoli e Firenze, e in generale capace di unire, al di sopra dei movimenti specifici già sorti e in conformità dei voti da questi movimenti espressi, tutte le forze sane della democrazia italiana nella lotta per il rinnovamento sociale e politico del paese.

Parla Morandi

Dopo di lui è Morandi che parla brevemente per indicare quelle che sono state le esperienze sorte dai vari congressi. «La lotta per la democrazia in Italia — egli dice — ha per obiettivo una riforma di struttura, ed il Fronte popolare deve sorgere da questo fondamentale obiettivo: non è il fronte dunque, un raggruppamento elettorale, ma un'organizzazione delle forze interessate alla pace, al lavoro e alla libertà degli italiani».

L'on. Grazia porta quindi l'adesione della Lega delle Cooperative, subito seguito al microfono dall'on. Bruni, del Partito Cristiano Sociale, accolto da un caloroso applauso dell'Assemblea.

E' quindi la volta dell'on. Molè che dopo un inizio polemico rivolto contro coloro che giustificano la propria assenza dal Fronte con la accusa ch'esso non sarebbe — ma non si sa perchè — «democratico», chiede che due siano gli obiettivi fondamentali del Fronte: dare un contenuto alla Repubblica, con le riforme radicali della struttura economica e sociale del paese, e sostituire alla attuale classe dirigente, egoista, chiusa e cieca agli interessi nazionali, una nuova classe dirigente.

Il saluto a Terracini

A questo punto l'Assemblea saluta, in piedi, l'ingresso nella sala del compagno Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente. Terracini prende subito posto al tavolo della presidenza.

Di nuovo gli oratori si succedono poi al microfono con ritmo accelerato.

Un rinnovato applauso saluta il segretario del Partito socialista Lelio Basso. Egli sottolinea come il Fronte delle forze democratiche sorga mentre viene promulgata la Costituzione, la quale contiene un impegno preciso perchè sia resa effettiva la partecipazione diretta dei lavoratori alla vita politica dello Stato. E' questo un impegno che deve essere mantenuto, perchè non si può difendere la democrazia, consolidarla e rafforzarla se essa non è basata sulle forze del lavoro. Per questo oggi — egli conclude — chi si esclude dal fronte democratico, si esclude in realtà dalla democrazia.

Maria Maddalena Rossi porta quindi al Fronte democratico l'adesione delle grandi masse femminili italiane desiderose di pace e un migliore avvenire; dopo il saluto del prof. Floriano del Secolo che accolto da un caloroso applauso ricorda al congresso la grande battaglia che ancora deve essere combattuta per redimere il mezzogiorno, e dopo la ferma accusa di tradimento rivolta dal repubblicano avv. Ciampa alla Direzione del suo partito, la presidenza dà la parola al compagno Togliatti. Un grande applauso accompagna al microfono il segretario generale del Partito comunista che subito prende a par-

(Continua in 3. pagina 1. colonna)

Il testo della mozione conclusiva

Ecco il testo della mozione approvata domenica al termine dell'Assemblea costitutiva del Fronte democratico di popolo per la libertà, il lavoro e la pace:

«I rappresentanti dei movimenti, delle associazioni, dei partiti e degli organismi democratici, riuniti in assemblea in Roma il 28 dic. 1947; riconosciuta la comunanza degli obiettivi e dei metodi della iniziativa popolare volti al consolidamento e allo sviluppo delle istituzioni democratiche; constatato che solo una partecipazione organizzata, permanente ed effettiva delle masse popolari alla soluzione dei problemi nazionali può garantire il Paese dai ritorni offensivi di quelle forze che già una volta hanno condotto l'Italia alla catastrofe, e che oggi si sono riconsolidate al Governo e nell'apparato statale:

denunciano le manovre di divisione tendenti ad affermare nel Paese un monopolio conservatore e ad escludere da una feconda attività costruttiva quelle forze popolari senza la cui attiva partecipazione l'Italia non potrebbe essere ricostruita e rinnovata;

riconoscono che il compito di una effettiva difesa della democrazia e delle stesse più elementari condizioni di vita del nostro popolo può essere oggi assolto solo con una urgente realizzazione di profonde riforme strutturali che, abbattendo le basi economiche e sociali del fascismo, debbono liberare l'Italia dallo strapotere di monopoli industriali, bancari, terrieri e speculativi;

constatato che gli obiettivi specifici già precisati nelle mozioni del Congresso dei Consigli di gestione e delle commissioni interne del congresso democratico del Mezzogiorno, della Costituente della Terra, del congresso dei comuni democratici e dalla Lega delle cooperative esigono, per la loro piena realizzazione, una più larga azione politica volta all'effettivo rinnovamento democratico del Paese:

deliberano di riunirsi in un grande Fronte democratico di popolo per la libertà, il lavoro e la pace, capace di organizzare e sviluppare sul piano democratico il nuovo slancio di lotta delle masse popolari:

invitano tutte le organizzazioni, le associazioni, gli organismi e gli enti democratici ad aderire a tale fronte;

impegnano la presidenza dell'Assemblea a costituirsi in Comitato di organizzazione del Fronte aggregandovi i rappresentanti delle associazioni aderenti e ad elaborare un preciso programma che verrà sottoposto alla approvazione di un Congresso largamente rappresentativo».

Adesioni di personalità di movimenti ed associazioni

Lo spazio limitato rende impossibile pubblicare le centinaia di adesioni, che movimenti, organismi, associazioni democratiche, e personalità politiche e della cultura hanno inviato al grande Fronte di popolo per la libertà, il lavoro e la pace, costituito domenica a Roma.

Ne diamo solo alcune fra le principali nell'ordine in cui sono pervenute alla presidenza:

l'on. Lussu, lo scrittore Bontempelli, i Fronti già costituiti del Veneto, di Terni, di Torino, di Chieti, di Sesto S. Giovanni, la Confederazione dei perseguitati politici, l'Unione per il soccorso all'infanzia, la Federazione dei sinistrati di guerra, l'Associazione donne capofamiglia, il Centro economico per la ricostruzione, l'unione inquilini e senza tetto, l'ARI, lo on. Berlinguer, gli on.li Pertini, Faralli, Musotto e Fausto Gullo, il professor Gustavo Bontadini, dell'Università cattolica del Sacro Cuore; i proff. Business, Branca, Fortunati, Olivo, Segre, Torelli, Villa, dell'Università di Bologna; i sindaci di Torre Annunziata e di Castellamare; il direttore della Navalmeccanica di Napoli; i sacerdoti Ciccarelli di Marfanella, e Bellucci, dell'ANPI di Napoli; i proff. Caccioppoli e Cortese, dell'Università di Napoli; lo scultore Gatto e il pittore Giordano.

Artisti e scrittori

Gli scrittori, pittori, musicisti, attori e registi del cinema Birolli, Mortotti, D'Amico, Ginzburg, Pavese, Levi, Balbo, Cantoni, Della Volpe, Lugarini, Banfi, Massolo, Cantimori, Guttuso, Mafai, Puccini, Sanzogno, Mazzacurati, Leonardi, Votta, Turcato, Vangelli, Purificato, Santangelo, Franchina, Bigiaretti, Masino, Taddei, Zavattini, De Benedetti, Muscetta, De Grada, Vittorini, Bilenchi, Ferrata, Mila, Rosellini, Visconti, Pandolfini, De Santis, Guerrieri, Vergano, Germi, Giacchetti, Stoppa, Solaroli, Landi, Girotti, Duse, Michi, Amidei, Starace-Sainati, Veneroni.

Da Genova hanno inviato la loro adesione il dirigente nazionale del movimento federalista europeo, il sacerdote Andrea Gazzero, l'avv. Canevari, già democristiano e presidente dell'ANPI; il dott. Saracino, direttore generale dell'Ansaldo.

Da Firenze hanno aderito fra gli altri gli scrittori, letterati, docenti universitari e giornalisti Piceccini, Bigangiari, Luzi, Bilenchi, Caverni, De Robertis, Schacherl, Seroni, Lardera, Berti, Romelani, Livi, Miele, Sapori, Giotti, Carocci; il direttore delle officine Galileo; il direttore delle officine Pignone; il segretario dell'associazione ottica; l'ing. Roveda, dirigente della Galileo; i pittori Bertini, Brunetti, Tordi, Monnini, Grazzini, Parnisari; gli architetti Ricci, Savioli, Gori.

Hanno inoltre aderito gli avv. Jahier e Zoccoli di Bologna; il prof. Scaglione, provveditore agli studi di Napoli; l'avv. Alegardi; il deputato siciliano Ausilio; il segretario del partito democristiano siciliano Guarrasi; il prof. Tavernari di Bologna; il presidente dell'Ente autonomo del Porto di Napoli; l'ing. Isabella, consigliere comunale di Napoli; il sig. Camprini a nome dei contadini repubblicani mazziniani della provincia di Forlì; Anselmo, Crisafulli, l'Associazione delle donne contadine, l'Associazione sindacale studentesca; il professor Cessi dell'Università di Padova.

I presenti in sala

Tra le centinaia di personalità che gremivano la sala della riunione erano presenti: Di Trapani, del Comitato Regionale CdG Napoli; Cominotti, del Fronte del Lavoro torinese; Galeotti, Presidente nazionale del Fronte della Gioventù; Tartaglia, dell'Istituto Centrale di Statistica; lo on. Pratolongo di Trieste; Turchi, della Lega dei Comuni democratici; lo on. Negro, delle C. d. L. di Genova; Fagioni, del Fronte di Modena; Barducci, della Soc. An. Pirmore di Firenze; Scimicolò, del Comitato Regionale Veneto dei C. d. L.; l'on. Morandi; Silvi, del C.d.G. dell'IRI; Muscetta, del Comitato per il Mezzogiorno; l'on. Basso, Segretario generale del PSI; l'on. Cacciatore, del Comitato del Mezzogiorno; il prof. Calogero, dell'Università di Roma; Sansone, del Congresso del Mezzogiorno; Taddei scrittore; Alvaro, giornalista; Rossi, giornalista; Pontecorvo, giornalista; Durante, dell'Associazione Difesa Scuola di Stato; l'on. Montagnani dell'Associazione dei Comuni Democratici; il prof. Sapegno, dell'Università di Roma; Grisafulli, del Movimento Democratico Indipendenza della Sicilia.

Da Napoli a Milano

L'on. Boldrini, in rappresentanza delle formazioni garibaldine; Aberlli, dell'Unione Nazionale Associaz. Arti Figurative; il prof. Vezio Grisafulli, Commissario dell'INAL; Napolitano, del Centro Economico del Mezzogiorno; Antolini, del Fronte di Genova; l'on. Berlinguer; Torriglia, del Comitato Nazionale dei CdG; Alicata, Direttore della «Voce» di Napoli; Invernizzi, Segretario della CdL di Milano; Grossi, della CdL di Torino; Catapano, del Sindacato Nazionale Alimentazione; Capitini, del Centro di orientamento sociale di Perugia; l'ingegnere Buzzoni, in rappresentanza del Circolo di intesa politica fra ingegneri e architetti italiani; Foà, del PSI; il prof. Pepe; i dottori Musco e Pieraccini, del Comune di Firenze; Coen, dell'Associaz. Perseguitati Politici di Ancona; Roncaglia, della Confederterra Nazionale; Lombardi, ex Prefetto di Milano; l'on. Bertalini, del PSI; Dalla Chiesa, vice segretario della CGIL; Sacconi, dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci; Pasanisi, dell'Unione Nazionale Sinistrati; Pilusco, del Fronte di Sesto S. Giovanni; l'on. Basile Marchi, del Comitato di Iniziativa del CdG di Pescara; Pianezza, della Confederterra di Milano; Tremolanti, della Confederterra di Firenze; Maria Berardi, della FIDAPA; Giovannini, delle Cooperative Autotrasportatori di Reggio Emilia; Corassori, Sindaco di Modena; Chiarini, scrittore; Bosi, segretario nazionale della Confederterra; Cinti, della Federazione italiana dipendenti aziende Gas; Fanciello, del PSI; Landri, scrittore;

l'on. Amendola, dell'Esecutivo del Fronte Democratico del Mezzogiorno; Malagutti, segretario della CdL di Bologna; Americi, Consigliere comunale di Roma; l'on. Adele Bei, dell'Associazione Donne Contadine; l'onorevole Grieco, della Costituente della Terra; l'on. Togliatti, Segretario generale del PCI; Vaccarchi, della federazione lavoratori poligrafici e cartai; Boccara, dell'Alleanza Giovani e Antifascista; Grifone, della Costituente della Terra; Roveda, Segretario generale della FIOM; Borghese, del gruppo Intellettuali democratici di Bologna; Osti, del CER; Bassi, del «Corriere del Po»; l'on. Novelli, membro della segreteria del P.C.I. Misefari, della CdL di Reggio Calabria; Graccola, dell'ANPI; l'on. Lizzadri, del PSI; Pirani, del Comitato di Coordinamento della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica; l'onorevole Teresa Noce, segreteria generale della FIOT; Fratelli, del Sindacato Nazionale Scrittori Italiani; Spiazza, de «Italia Socialista»; Lacaita, della Confederterra Siciliana; Ceccoppo, della Confederterra Siciliana; ing. Fertari, vice presidente della Confederazione della Municipalizzazione; Benazzi, segretario della CdL di Bologna; De Lucia, del CdG di Bagnoli (Napoli); Poli, vice presidente delle Cooperazione di Milano; Specchi, Sindaco di Cerignola; Forti, dell'Unione Donne Italiane; Vendemiale, del Fronte del Mezzogiorno di Bari; Gatto, scrittore; Massino, scrittrice; Rotondi, del Partito Cristiano Sociale; Giovannelli, del PSI di Brindisi; lo on. Farini, del PCI; Vera Boccara, dell'Unione italiana dello sport; l'onorevole Giolitti, ex sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri; Bigiaretti, scrittore; Caposorozzi, pittore; Vercelli, pittore; Purificato, pittore; Rossi, segretario della CGIL; Lama, vice segretario della CGIL.

I COMUNISTI DELLA CAPITALE CHIAMANO IL POPOLO ALL'UNITA' E ALLA LOTTA

Roma non sarà una colonia delle 200 famiglie e della finanza vaticana

La relazione di Natoli al Congresso della Federazione Romana del PCI - Rafforzamento dell'alleanza fra i lavoratori di città e di campagna - I discorsi di Massini e di N. Spano

Domenica si è iniziato nell'Aula Magna dell'Università di Roma il II Congresso della Federazione Comunista Romana. L'Aula, capace di contenere oltre 2.500 persone, appariva gremita di delegati della città e della provincia. Nella galleria aveva preso posto una gran folla di cittadini. Numerosissimi i partigiani. Sul palcoscenico, dietro il tavolo della presidenza, spiccavano, illuminate dai riflettori, le bandiere rosse delle sezioni romane e dell'Agro, i pittoreschi simboli araldici dei rioni popolari della Capitale. Una grande scritta lungo le balconate con la parola d'ordine: «Per la pace, l'indipendenza e il lavoro: tutto il popolo romano nel Fronte democratico!».

Alle ore 10 Cesare Massini, a nome del Comitato federale uscente dichiara aperta la seduta. Egli rivolge un saluto commosso a quanti sono caduti e lottano per la libertà e in primo luogo al valoroso popolo greco e alla memoria del compagno Gramsci. Una generale ovazione accoglie le sue parole; i delegati e il pubblico in piedi, applaudono a lungo. L'oratore passa quindi in rassegna i successi conseguiti dai comunisti romani nella lotta contro la cerchia reazionaria che avvolge la Capitale e conclude tra vibranti applausi augurando che le forze del lavoro facciano di Roma la città più democratica e repubblicana d'Italia.

Alla presidenza vengono quindi nominati i compagni Togliatti, Longo, Secchia, D'Onofrio, Massini, Natoli, Brandani, Nannuzzi, Ingrao, Turchi, Molinari, Nadia Spano. Urbani, il compagno Terenzi di Pisoniano — che ha capeggiato il movimento per l'occupazione delle terre incolte — la medaglia d'oro compagno Capponi, i compagni Scontrini, Curto, arrestato in occasione dello sciopero generale e tuttora detenuto e il consigliere comunale Montesi, già appartenente alla D. C.

Dopo la nomina della presidenza, il compagno Berlinguer del P. S. I. sale sul podio. Egli porta il saluto dei socialisti e, in particolare, degli appartenenti all'ex Partito d'Azione a questo Congresso che vede «comuni speranze e comuni certezze di vittoria».

E' poi la volta del compagno Alvaro Lopez che a nome del Partito Comunista Spagnolo e della Gioventù socialista unificata reca l'auspicio che la lotta condotta dalle forze democratiche italiane si concluda vittoriosamente.

Alle 10 e 45, sale alla tribuna il compagno Natoli, segretario della Federazione Comunista Romana.

La relazione di Natoli

Il compagno Natoli inizia la sua relazione ricordando come il Congresso romano del P.C.I. abbia avuto inizio in realtà oltre due mesi or sono con le prime assemblee di cellula e di Sezione: quando cioè in tutta l'organizzazione romana, che conta oggi circa 80 mila militanti, si è iniziata quella larga discussione a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori, e che troverà la sua conclusione in questi tre giorni di lavoro ufficiale del Congresso.

«Ci siamo riuniti qui — prosegue il compagno Natoli — per raccogliere in questo momento tutte le nostre energie e per indirizzarle alle dure lotte che attendono il nostro Partito nell'anno prossimo.

L'anno che sta per aprirsi è l'anno che segna il centenario del 1848, di quel 1848 memorabile non soltanto perchè in quell'anno si affermarono per la prima volta le grandi lotte del nostro Risorgimento, ma perchè fu in quell'anno, che sotto la guida e l'incitamento di Carlo Marx e di Federico Engels, le aspirazioni di libertà, di giustizia sociale e di indipendenza dei popoli dovevano trasformarsi, attraverso sanguinose lotte, in quella forza dell'unità del lavoro, che è il Comunismo».

Dopo aver esaurientemente passato in rassegna i fattori che hanno portato all'inasprimento della lotta politica — scissione socialista offensiva del grande capitale americano e del Vaticano, formazione dei due governi neri — Natoli mette in rilievo la grande importanza che ha in tutto il Paese la lotta che conducono nella capitale i comunisti di Roma e della provincia, come questa si presenti a Roma particolarmente dura e difficile, per la presenza diretta del Vaticano e del Governo.

Il Vaticano e la politica della D. C.

Il comportamento della D. C. nelle due campagne elettorali amministrative, ed il suo atteggiamento dopo le elezioni, hanno infatti dimostrato che «le forze che più direttamente e più potentemente influenzano la D. C. sono disposte a giocare qualsiasi carta, per la conquista di determinati obiettivi romani. Ed è proprio per questo motivo, che la politica della D. C. a Roma ha assunto sempre più un carattere antipopolare, antidemocratico e spiccatamente reazionario.

Le due lotte per il Campidoglio — ha proseguito il compagno Natoli — sono state il banco di prova dal quale noi dobbiamo partire se vogliamo comprendere a fondo il significato della politica della Democrazia Cristiana e se vogliamo riconoscere le forze reali che guidano questa politica.

E' stato nel corso di queste due lotte in special modo, che abbiamo visto entrare in campo, con tutto il suo peso, quella grande potenza, anche se territorialmente limitata, la quale ha sede sulle rive del Tevere. E' stato nel corso di queste due lotte che abbiamo visto scendere in campo, quale formidabile potenza spirituale, ma anche quale potenza economica, finanziaria e politica, il Vaticano

(Continua in 3 pagina 2. colonna)

LE FORZE DELLA GRECIA LIBERA ALL'OFFENSIVA

L'Esercito democratico penetra in Koniza

I reparti repubblicani in saldo possesso del ponte di Borozani - Intere popolazioni si rifugiano nella Grecia libera per sfuggire al terrore fascista

ATENE, 29. — *L'Esercito Democratico greco ha occupato i quartieri sud occidentali della città di Koniza e attualmente la battaglia infuria nel centro della città stessa.*

Radio «Grecia libera» informa in una sua trasmissione che «i combattimenti nella zona Gianina-Koniza si sviluppano favorevolmente per i reparti democratici mentre l'esercito di Atene appare sconcertato dalla manovra dei nostri reparti». Il comunicato di radio Grecia libera così continua «Il ponte di Bourazani nodo strategico di grande importanza è ora saldamente in possesso delle forze dell'esercito democratico».

Mentre la situazione militare si evolve disastrosamente per i fascisti di Atene, Tsaldaris ed i suoi complici tentano con ogni mezzo di stringere in una morsa di terrore il popolo greco che nella quasi totalità, compresi anche larghissimi strati della piccola borghesia, riconosce nel governo democratico il solo governo legittimo della Grecia, e vede al contrario nei quisling di Atene i servi dello straniero.

In realtà, malgrado la repressione «governativa» che è ricorsa persino alla riesumazione di un vecchio decreto del '29 del dittatore Venizelos per mettere «fuori legge» il partito comunista e tutte le organizzazioni democratiche, da molte zone della Grecia vengono segnalati movimenti della popolazione che si dirige verso le zone della Grecia libera. Numerosi esponenti democratici sono fuggiti da Atene in questi ultimi giorni ed è probabile che altri li seguiranno nei prossimi giorni.

Un commento della Pravda

Analizzando questa situazione la «Pravda» scrive oggi:

«L'inestinguibile, profondo amore del popolo greco per la libertà e l'indipendenza trova espressione nel consolidamento delle forze democratiche in Grecia contro cui sono fallite tutte le misure prese dal governo fantoccio di Atene per la loro eliminazione con le armi. Né i tre anni dell'intervento americano, né le bestiali atrocità della polizia fascista e della cricca militare equipaggiata con armi straniere, hanno ottenuto alcun risultato nella lotta per piegare il popolo greco che continuerà a combattere per l'indipendenza nazionale del Paese.

Le unità partigiane si sono sviluppate nell'Esercito Democratico, il cui comando ha saputo riorganizzare la vita nelle zone liberate su nuovi basi democratiche.

Gli invasori anglo-americani rifiutano di riconoscere la portata e la potenza del movimento popolare di liberazione in Grecia. Essi vogliono dei fantocci che possano aiutarli nella costituzione in Grecia di basi militari contro le nuove democrazie. Secondo la Agenzia «Reuter», gli ambienti politici di Londra hanno affermato che la creazione del Governo provvisorio democratico «è in relazione con i recenti scambi di visite ufficiali tra Belgrado, Sofia e Tirana». Tali affermazioni di carattere provocativo sono state immediatamente sfruttate e diffuse dalla stampa reazionaria che dimostra particolare zelo nell'inventare che il governo democratico di Markos non risiede ancora sul territorio greco. Per questo motivo — secondo l'opinione degli organi reazionari — «debbono essere prese misure»... da parte degli Stati Uniti. Tale insolente richiamo all'intervento americano è stato immediatamente ripreso dai giornali americani. Il «New York Times» sollecita misure per la «autodifesa»... in conformità con la Carta dell'ONU. E' ben noto, comunque, che l'ONU non dà ad alcuno il diritto di intervenire tanto meno con le armi negli affari interni di qualunque Paese».

DICHIARAZIONI ALL'O.N.U.

Orlando e Marazza criminali di guerra

LONDRA, 29. — *L'Associated Press* informa che la Commissione delle Nazioni Unite per i delitti di guerra ha confermato che nelle liste dei criminali di guerra figurano i nomi di Taddeo Orlando ed Achille Marazza, la cui consegna è stata chiesta dalla Jugoslavia che intende sottoporre i due a processo.

Nelle liste della Commissione, l'Orlando è accusato di «assassinio di massa», tortura alle popolazioni civili e terrorismo sistematico nel periodo 1941-1943, epoca in cui egli comandava una divisione che operava nella Slovenia e nella Croazia.

Il Marazza è imputato, nelle medesime liste, di «assassinio di massa» ed altri «delitti di guerra», commessi nella Slovenia nel medesimo periodo mentre copriva il grado maggiore dell'esercito.

Un portavoce della Commissione ha dichiarato che le accuse sono state esaminate da un'altra Commissione allo scopo di accertare se esiste o meno un fondamento per il processo. La Commissione esamina soltanto le prove addotte dal Paese accusatore e non dalla difesa.

La morte di Vittorio Emanuele di Savoia

Deplorevoli dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. De Gasperi

ALESSANDRIA D'EGITTO, 29. - **Vittorio Emanuele Savoia Carignano è morto ieri all'età di 78 anni nella sua villa di Alessandria, in seguito ad un attacco di cuore complicato da congestione polmonare.**

Umberto di Savoia parte per il Cairo

Il figlio Umberto di Savoia è partito stamane in aereo da Lisbona diretto al Cairo da dove proseguirà per Alessandria dove assisterà alle esequie

Secondo quanto ha dichiarato il segretario privato di Vittorio Emanuele, barone Torella, la salma sarà probabilmente sepolta nel Cimitero latino di Alessandria, «almeno in via provvisoria». Il barone ha aggiunto essere assai dubbio che il Governo repubblicano consenta la sepoltura in Italia. Nessuna comunicazione da parte del Governo italiano è stata finora ricevuta e non è del resto attesa.

Re Faruk, che aveva dato asilo all'ex re ha ordinato un lutto di Corte di sette giorni.

Fra le varie persone recatesi alla residenza dell'ex-re per esprimere le loro condoglianze era il rappresentante dell'ex re Zog d'Albania.

Si apprende da Algeri che Umberto non arriverà al Cairo questa notte, come era stato previsto, ma domani mattina, cosicchè i funerali saranno forse rinviati a mercoledì.

Secondo l'agenzia AFP, i medici che hanno curato Vittorio Emanuele affermano che l'ex re, si stava rimettendo normalmente dalla sua congestione polmonare e che il suo stato non ispirava alcuna inquietudine, quando la notizia della confisca dei suoi beni lo turbava profondamente. Si manifestava allora la crisi cardiaca e lo stato del paziente subiva un rapido peggioramento

Le dichiarazioni di De Gasperi

Il presidente del Consiglio De Gasperi, ai giornalisti che gli chiedevano una dichiarazione sulla morte di Vittorio Emanuele, ha così risposto: «Mi inchino con emozione dinanzi alla morte di un uomo che finì in esilio per errori suoi e di altri, ma il cui nome fu legato frequentemente ad avvenimenti indimenticabili della nostra storia».

Negli ambienti di Montecitorio tale gratuita riabilitazione dell'ex re da parte del Presidente del Consiglio della Repubblica veniva jeri sera sfavorevolmente commentata.

De Nicola ha inviato un telegramma a Re Faruk che gli aveva comunicato la notizia.